

**LE SCELTE DI NOSIGLIA**

**Cambio in 22 parrocchie  
L'arcivescovo di Torino:  
"Fedeli, fatevi avanti"**



**C'**È CHI va via dopo tanti anni, come il parroco di Santa Rita, don Lello Birolo, e chi arriva in "prestito" da Brescia, per una sorta di gemellaggio tra diocesi, come don Alberto Savoldi, nuovo parroco di Gesù Redentore a Mirafiori. È un lungo elenco quello che verrà pubblicato sul prossimo numero del settimanale diocesano "La voce del tempo": dal primo settembre cambieranno ventidue parroci in tutta la diocesi.

Nove saranno trasferiti, mentre gli altri andranno in pensione e, al loro posto, saranno nominati 13 nuovi parroci. Ad annunciare le nuove nomine, insieme a quelle di 4 nuovi vice parroci e di 9 collaboratori parrocchiali, è stato l'arcivescovo Cesare Nosiglia: «L'attuale situazione comporta l'apporto di tutti», esordisce il numero uno della chiesa torinese, nel suo messaggio ai fedeli. E prosegue invitando i fedeli, davanti alla crisi di vocazioni e alla scarsità di preti, che ha reso necessario l'accorpamento di alcune parrocchie, a «rendersi sempre più consapevoli delle necessità della diocesi e di assumere con responsabilità il loro compito di animare, sostenere e promuovere nelle loro rispettive comunità diversi ambiti pastorali un tempo gestiti dai sacerdoti e che oggi vanno assunti da loro con responsabilità e spirito di servizio». (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IV  
TORINO  
CROVACA

la Repubblica GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2017

**DIOCESI**

**Santa Rita da Cascia saluta don Leonardo Birolo  
Alla parrocchia Sacro Cuore arriva don Riccardo**

Come ogni anno cambiano i sacerdoti delle parrocchie diocesane. Dal primo settembre 2017 diventeranno effettive le rinunce di molti parroci; tra essi: don Leonardo Birolo, della parrocchia di Santa Rita, don Secondo Tenderini, di San Gaetano da Thiene, don Luciano Fantin della parrocchia Sacro Cuore di Gesù, don Domenico Monticone delle parrocchie Ascensione e La Pentecoste, don Benito Rugolino della parrocchia Santissimo Nome di Maria, don Giovanni Bernardi della parrocchia Gesù Redentore. In Provincia, tra gli altri, rinunciano i parroci di Rosta (don Serafino Bunino), Villastellone (don Attilio Bonforte) e Revigliasco (don Gerar-

do Vicenza). Sempre dal primo settembre, saranno trasferiti don Riccardo Baracco alla parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Torino; don Roberto Zoccalli passerà alla parrocchia Santa Rita da Cascia; don Ilario Corazza arriverà alle parrocchie Ascensione e La Pentecoste, mentre don Giuseppe Nota sarà trasferito alla parrocchia San Remigio di Torino. Don Corrado Fassio diventerà parroco di San Luca Evangelista a Torino, mentre don Mieczyslaw Olowski lo sarà nella parrocchia Nostra Signora del Sacro Cuore. Nuovo direttore delle Case del Clero sarà don Massimiliano Canta.

[g.cav.]

CROVACA P14

**Cambio a Santa Rita e Sacro Cuore**

# Valzer di parroci Nosiglia ai fedeli "Dateci una mano"

MARIA TERESA MARTINENGO

Cambio alla guida di decine di parrocchie. L'elenco è davvero lungo e tocca un po' tutto il territorio: città, grossi centri alle porte di Torino, zone di montagna e di campagna. In città cambiano guida - per raggiunti limiti di età degli attuali parroci - due tra le parrocchie più importanti: il santuario di Santa Rita, dove dopo 24 anni lascia don Lello Birolo, a cui subentrerà don Roberto Zoccalli, e il Sacro Cuore di Gesù in via Nizza, la parrocchia con il territorio più vasto e popolato, dove a don Luciano Fantin succederà don Riccardo Baracco. Don Zoccalli lascia la parrocchia del Beato Bernardo di Baden in Moncalieri, mentre Baracco lascia le parrocchie di Pino Torinese.

E in questo enorme puzzle di movimenti, c'è una novità che sta particolarmente a cuore all'arcivescovo. «Continua la bella collaborazione tra la nostra Diocesi e la Diocesi di Brescia: da Brescia arriverà un altro sacerdote, il quarto. Attualmente sono tre preti bresciani ad occuparsi delle parrocchie di Rivoli. Ora - spiega monsignor Cesare Nosiglia - due preti bresciani resteranno a Rivoli e due diocesani saranno con loro, mentre altri due bresciani e due diocesani si occuperanno delle cinque parrocchie di Mirafiori Nord». Ancora: «Quello con Brescia è un bell'esempio di gemellaggio tra due Diocesi, è una novità e risponde al principio del fraterno aiuto tra le Chiese, fondato su una condivisione di intenti da parte dei due vescovi e degli stessi presbiteri coinvolti, che può diventare un modello anche per altre realtà diocesane in futuro. Brescia ha tanti sacerdoti e l'aiuto che ci offre monsignor Luciano Monari è prezioso». Le cinque parrocchie di Mirafiori sono la Pentecoste, dell'Ascensione, del Redentore, del Nome di Maria e di Sant'Ignazio. La riorganizzazione di Mirafiori rientra nel quadro del riassetto pianificato per la Diocesi.

Ed è davvero ampio il «giro» di sacerdoti previsto da Nosiglia quest'anno. Due par-



**Roberto Zoccalli**  
sarà il nuovo parroco di Santa Rita

**Leonardo Birolo**

Il parroco di Santa Rita lascia il santuario dopo 24 anni



**Luciano Fantin**  
Lascia la guida della parrocchia del Sacro Cuore di via Nizza

rocchie torinesi sono affidate a istituti religiosi: San Gaetano da Thiene ai Padri Spiritani e Maria Madre della Chiesa ai Padri del Verbo Incarnato.

E nella lettera che domani il settimanale diocesano La Voce e il Tempo pubblica con l'elenco degli spostamenti, Nosiglia con i ringraziamenti, chiede «anche ai fedeli di rendersi sempre più consapevoli delle necessità della Diocesi e di assumere con responsabilità il loro compito di animare, sostenere e promuovere nelle loro rispettive comunità diversi ambiti pastorali un tempo gestiti dai sacerdoti e che oggi vanno assunti da loro con responsabilità e spirito di servizio». Ancora: «Va poi superata quella mentalità e cultura dell'autoreferenzialità che vede nella singola parrocchia o chiesa succursale o realtà ecclesiale, un mondo a se stante e poco incline a collegarsi per un'azione sinodale e missionaria più incisiva e permanente. Senza questa presa di coscienza collettiva e impegno comune avremo sempre meno possibilità concrete di dare risposte non frammentate e occasionali alle necessità della gente bensì più unitarie e convergenti e soprattutto "in uscita" come ci invita a fare papa Francesco».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2017

Cronaca di Torino | 51

T1 CV PR12 ST XI PI

De-factum

## La polemica

# Torino, lite sulla movida 5Stelle contro il questore per le violenze in strada Imbarazzo di Appendino

Poliziotti accerchiati e malmenati, poi partono le cariche tra i tavolini  
I grillini: "Repressione sconcertante". Bufera sull'ordinanza anti-alcòl

DIEGO LONGHIN  
JACOPO RICCA

TORINO. Fuoco di fila dei Cinquestelle contro il questore di Torino dopo gli scontri tra polizia e frequentatori della movida nel quartiere universitario di Vanchiglia. Tutti puntano il dito sulla gestione dell'ordine pubblico da parte di Angelo Sanna, da un mese e mezzo in città. Martedì sera i dehors di piazza Santa Giulia si sono trasformati in un campo di battaglia durante i controlli, per far rispettare il pacchetto contro la mala-movida voluto dalla sindaca Chiara Appendino, che hanno scatenato la protesta di giovani e dei militanti del centro sociale Askatasuna.

Il leitmotiv dei parlamentari e dei consiglieri grillini è sempre lo stesso: «Fatti sconcertanti». E aggiungono: «La repressione che abbiamo visto in piazza rende doverosa una riflessione. In nessuna città italiana si erano viste scene simili che non possono essere imputate alla nostra ordinanza». È la sindaca Appendino però a prendere posizione dopo un incontro con il questore e il prefetto Renato Saccone, dove ha espresso il suo disappunto: «È intollerabile sia che i controlli predisposti dalla questura trovino una resistenza violenta da una parte dei cittadini, sia che questi sfocino in disordini che hanno coinvolto anche persone che stavano trascorrendo una normale serata all'aperto e i gestori dei locali», ha scritto Appendino su Facebook condividendo la posizione dell'assessore alla Sicurezza Roberto Finardi. «Alcune cose devono cambiare e cambieranno, ma serve la collaborazione di tutti e una buona dose di quel senso civico e della legalità che, in alcuni, sembra essersi smarrito». Promette che le piazze non saranno chiuse e che «i controlli non si ripeteranno con le modalità viste l'altra sera».

Dal fronte opposto il deputato di Sinistra Italiana, Giorgio Airaud, ha presentato un'interrogazione al ministro Minniti. Se i Cinquestelle mettono sulla graticola il questore, l'opposizione

in Comune attacca la sindaca per l'ordinanza. «Stiamo assistendo a un veloce peggioramento del clima in città» dice l'ex primo cittadino Piero Fassino. «L'ordinanza antimovida è stata scritta male, e in fretta e furia, più per coprire la disastrosa gestione di Piazza San Carlo che per dare regole alla movida». Il capogruppo del Pd in Consiglio comunale Stefano Lo Russo parla di una «città fuori controllo».

Il bilancio finale parla di dieci feriti, quattro agenti e sei avventori. Su quanto accaduto è stata aperta un'inchiesta, affidata dal procuratore capo di Torino, Armando Spataro, al pm Antonio Rinaudo. L'indagine è in mano alla Digos che sta valutando la condotta di alcuni dei partecipanti ai disordini. Un primo rapporto sarà inoltrato questa mattina al pm con diversi denunciati, anche se al momento l'unica indagata è una delle due fermate durante gli scontri. Si tratta di una giovane attivista del centro sociale Askatasuna che è stata denunciata per resistenza, lesioni e violenza a pubblico ufficiale. L'episodio su cui si concentrano gli investigatori della Digos è quello dell'aggressione ai poliziotti del commissariato Dora Vanchiglia, rimasti soli in piazza

La prima cittadina: "Intollerabili sia le aggressioni alle forze dell'ordine sia il coinvolgimento nei disordini di chi era in strada". Fassino: il clima è pessimo

quando tutti gli altri avevano già lasciato la zona. Un gruppo di manifestanti li ha aggrediti. La responsabile del commissariato, Elena Manti, è stata spintonata e insultata. Ad avere la peggio è stato però un altro agente che nella confusione ha perso la radio ed è stato colpito da calci e pugni. L'uomo ha una costola rotta, trenta i giorni di prognosi. La movida a Vanchiglia è ripresa senza problemi. Alcuni ragazzi manganellati presentano ancora ferite. «Negli ultimi anni le licenze per i locali sono proliferate — denuncia Monica Gulmini del Comitato di quartiere — la zona è diventata ingestibile, abbiamo chiesto di intervenire con regole simili a Barcellona, ma se la risposta di sindaca e questore è questa non è accettabile. Non si può militarizzare il quartiere, Appendino deve venire qui e affrontare il problema con noi, bisogna tornare a parlare».

## Retrosceca

# Tra teoria e realtà dov'è la politica?

BEPPE MINELLO

**A**veva ragione Rino Formica a dire che «la politica è sangue e merda». Perché ogni problema ha una soluzione teorica ma la realtà è un'altra cosa. È quella di piazza San Carlo e di piazza Santa Giulia.

Perché sarà forse anche vero, e pericoloso, come sostiene qualche testa male illuminata su Facebook che «i tamarri abituati a fare quello che gli pare» dovranno «imparare a vivere in una società civile a forza di cariche». Ma il problema è che quando la polizia arriva in assetto antisommossa vuol dire che abbiamo già perso. Tutti, ma soprattutto la politica. Che è soprattutto mediazione. Quella mediazione che non sempre accontenta tutti, ma accontenta tutti un po', perché per quanto vi possano stare antipatici, quelli di Askatasuna, hanno il diritto di vivere come meglio credono. Certo, se non

stessero in un edificio che non è loro, sarebbe meglio. Ma sapete perché li lasciano lì? Perché sgomberarli significherebbe mandarli a fare molto più caos altrove. Situazioni che un sindaco, un questore, un prefetto conoscono. O dovrebbero conoscere. Come non sembra dimostrare quanto accaduto in piazza San Carlo dove sono mancati soprattutto mestiere ed esperienza più che presenza fisica sul luogo della tragedia, perché quando la folla impazzisce puoi, se ci riesci, solo scappare. E l'altra sera in piazza Santa Giulia è davvero possibile che il questore abbia autorizzato l'invio di poliziotti in tenuta antisommossa senza coinvolgere almeno un po' prefetto e sindaco o chi per essa? In altri tempi, al Viminale, avrebbe già tremato i vetri. Ed è altrettanto difficile pensare che si decida un'ordinanza pesante per provare ad addomesticare la movida più feroce senza aver mediato con i diretti interessati per ridurre l'impatto e i prevedibili guai. Chi ricorda un antico vicesindaco che con la sua A112 andava a controllare che i locali del Quadrilatero chiudessero all'ora convenuta? Quella era politica.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA  
p 47

L'arcivescovo Cesare Nosiglia

# “Servono strategie Non è solo un tema di ordine pubblico”

Colloquio

MARIA TERESA MARTINENGO

**M**entre martedì sera si svolgeva la partecipatissima processione della Consolata, con tutto il suo carico di speranza in un domani migliore del presente, poco lontano, in Vanchiglia, si verificavano nuovi atti di violenza. Monsignor Cesare Nosiglia, che sabato a San Giovanni parlerà alla città di quanto sta succedendo, ieri ha osservato che «i problemi innescati da questi fatti non possono essere affrontati solo dal punto di vista dell'ordine pubblico, ma occorre una corresponsabilità di tutte le componenti interessate al bene-essere

e al bene-agire dei cittadini. La città appartiene a tutti e a ciascuno per cui occorre che le diverse componenti, dalle istituzioni alle forze dell'ordine, dalle componenti culturali, politiche, religiose e sociali torinesi a ogni cittadino, facciano squadra insieme per affrontare con una strategia complessiva e concreta quanto sta accadendo nella città».

Quanto è avvenuto in piazza santa Giulia, l'incendio della piscina data alle fiamme da un gruppo di giovani per vendetta, ma anche la taglia messa sulla rom responsabile della morte di un uomo. Per l'arcivescovo «è giusto chiedersi cosa stia succedendo da quel 3 giugno in piazza San Carlo. Ogni situazione ha una causa diversa, ma tutto sta accadendo in tempo piuttosto breve. E questo ci interroga. Come arcivescovo sento di dover invitare tutti a fare un sforzo per ricercare vie di dialogo e di confronto che suscitino coinvolgimento e partecipazione

vera per puntare a ridare alla città quella serenità, quella sicurezza e quella concordia di cui ha bisogno».

Possibile, per Nosiglia. A patto che si metta da parte quella «tendenza oggi dominante di esaltare i diritti individuali. Oggi c'è un'atmosfera che non educa ad accettare i

La città appartiene a tutti: dobbiamo fare squadra insieme. Oggi si tende a non educare ai doveri collettivi



**L'appello**  
L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia chiede la partecipazione di tutti affinché in città tornino serenità e sicurezza

Ma serve responsabilità da parte di tutti. «Il male si vince con il bene, facendo crescere una cultura dell'incontro e dell'accoglienza, dei diritti - ribadisce Nosiglia - ma anche dei doveri che sono propri di ogni cittadino chiamato a offrire il suo contributo positivo e arricchente alla crescita nella pace e nella solidarietà e giustizia l'intera collettività. Concentriamo i nostri impegni negli ambiti che più hanno bisogno di essere affrontati seriamente e che sono vissuti con sofferenza da tanta gente nella nostra città - il lavoro, dei giovani in particolare, la povertà crescente di tanti, persino minori, la casa... -. Guardiamo e facciamo leva sulla grandi potenzialità e risorse positive che abbiamo e non solo e sempre su quello che ci manca. Una migliore condivisione di tutti su questi problemi promuoverà un clima e un ambiente positivo che potrà attivare nuova crescita morale, civile e sociale».

© BY NC ND ALLUMI DIRITTI RISERVATI

A STAMPA PL7

Torino/1

# Retromarcia della giunta 5 Stelle I soldi dei poveri per il bilancio

DANILO POGGIO  
TORINO

«Un atto grave contro il parere dei consiglieri, ma soprattutto in totale spregio alle difficoltà di tante persone povere e famiglie disagiate e contro il volere di chi, nei secoli scorsi, aveva costituito questo patrimonio». A Torino i conti del Comune sono da giorni oggetto di polemiche, tra gli esponenti della precedente amministrazione di centrosinistra e l'attuale pentastellata guidata da Chiara Appendino. Dopo il lungo dibattito di lunedì scorso in Consiglio sulla relazione della Corte dei conti, che evidenzia una situazione non facile per le casse della città, arriva ora un nuovo elemento di contrasto, con l'accusa dell'opposizione: «La Giunta Appendino ha utilizzato le risorse economiche del Buon Pastore, che dovevano andare a sostegno delle famiglie fragili, per chiudere il Bilancio». Il riferimento è all'acquisizione degli immobili e dei conti bancari dell'Istituto Buon Pastore, storica Ipab torinese (Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza) con vincoli di legge per l'utilizzo di beni e fondi a fini sociali. L'o-

perazione era iniziata nel dicembre 2012 e nel 2017 il Consiglio Comunale ha votato a stragrande maggioranza una mozione che impegnava la città (come già previsto dalle norme) all'utilizzo delle nuove risorse incamerate a favore di persone e famiglie povere o in condizioni di fragilità sociale. «La mozione – dicono alcuni membri dell'opposizione presenti in Commissione – aveva avuto il voto favorevole anche della maggioranza pentastellata e oggi

**Per chiudere i conti comunali la sindaca Appendino incamera anche i proventi della ipab Buon Pastore**

la Giunta Appendino ha comunicato che l'ammontare dei conti bancari è stato utilizzato senza vincoli per la chiusura del Bilancio 2016».

La cifra è tutt'altro che irrisoria (oltre 4,2 milioni di euro) e in un momento di difficoltà economica i fondi per il sociale sarebbero utilissimi. Commenta l'opposizione: «Esprimiamo il nostro totale dissenso verso questo mo-

do di amministrare e chiediamo un continuo aggiornamento al fine di vigilare sull'utilizzo del patrimonio immobiliare e sulla destinazione della redditività già in questo 2017. Un altro slogan della campagna elettorale, l'abolizione delle code davanti alle mense dei poveri, che viene accantonato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino/2

# La «movida» vuol bere forte Scontri in piazza e agenti feriti

ANDREA ZAGHI  
TORINO

Tre episodi in meno di dieci giorni. L'ultimo nella notte fra martedì e mercoledì. A Torino è sempre più alta la tensione fra forze dell'ordine e "popolo della movida". Causa di tutto l'applicazione dell'ordinanza che vieta la vendita di alcolici dalle 20 alle 6 del mattino in alcune zone molto frequentate nelle serate estive torinesi.

Il provvedimento è scattato dopo i fatti di piazza San Carlo ma continua a sollevare polemiche. L'ultimo scontro fra polizia e "movida" – con la partecipazione del centro sociale Askatasuna – è anche stato il più grave: 5 poliziotti feriti e due manifestanti fermati, oltre ad un tappeto di bottiglie rotte e tavolini distrutti.

In piazza Santa Giulia (uno dei centri della "movida" torinese), tutto è iniziato con un controllo effettuato da poliziotti in tenuta antisommossa terminato alle 22, subito dopo una funzionaria e 3 o 4 poliziotti in borghese sono stati insultati e presi a calci, pugni e spintoni. Gli agenti antisommossa hanno così scatenato

la caccia agli aggressori coinvolgendo però anche gente (compresi dei bambini) che non aveva preso parte alle proteste.

E ieri la città si è interrogata su che cosa stia accadendo dopo il panico in piazza San Carlo. Sempre nella stessa zona altri poliziotti erano già stati minacciati; un episodio simile era accaduto anche ai carabinieri, questa volta ai Murazzi di Po, un altro fulcro delle serate torinesi. Di «normali controlli» riferisce la Questura, di «uso indiscriminato della forza» ha parlato una parte della politica. «Stiamo assistendo a un veloce peggioramento del clima in città», ha commentato l'ex sindaco Piero Fassino.

**In piazza Santa Giulia durante i controlli per l'ordinanza anti-alcol Poliziotti minacciati anche ai Murazzi**

L'assessore alla Sicurezza Pubblica del Comune, Roberto Finardi, ha definito «inaccettabili» gli scontri, ma ha anche detto: «Abbiamo avuto conferma in

Prefettura che si è trattato di un servizio straordinario che non si ripeterà con tali modalità». Gli stessi abitanti del quartiere si sono divisi sui giudizi e i commercianti chiedono non divieti ma una più intensa lotta all'abusivismo. Tutti poi aspettano di vedere cosa accadrà alla festa di San Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12 | ATTUALITÀ

Giovedì  
22 Giugno 2017



## Lo Juvarra si chiamerà Music Hall

# I padri Giuseppini fanno rinascere il teatro dove si esibivano Conte e Fo

SILVIA FRANCIA

C'era una volta il teatro Juvarra. E, per chi lo frequentava con una certa regolarità, probabilmente quel nome, unito a quello del Café Procope, fa nostalgia: difficile non ricordarsi con rimpianto quella location anomala, con le sue proposte effervescenti, con il suo clima disinvolto e amicale, e con gli artisti che Sergio Martin, anima dello Juvarra, riusciva a coinvolgere nel suo progetto culturale: da Paolo Conte a Dario Fo e Franca Rame, tanto per citare.

Fin qui, il ricordo di un'avventura conclusa in modo un po' burrascoso e polemico.

Ora, a più di tre lustri dalla chiusura del teatro inaugurato nel 1913, i padri Giuseppini della congregazione fondata da don Leonardo Murialdo, che ne sono i proprietari, ne annunciano la rinascita, dopo lunghi lavori di ristrutturazione dell'intero complesso. Una novella genesi - non a caso l'intero progetto si intitola «Rinascimenti culturali» - che non riguarda solo il teatro e l'annesso caffè, ma un vero e proprio polo artistico e multifunzionale, con tanto di sede museale, ristorante-bistrò, cortili polivalenti, spazi dove coniugare la vocazione performativa con la didattica rivolta a giovani aspiranti tecnici, in sin-

tonia con la missione del Collegio Artigianelli che, dal 1849 occupa l'intero comprensorio e che ha formato professionalmente generazioni di giovani disagiati. Per finire, c'è anche il parcheggio che, si vaticinava un tempo, avrebbe preso il posto della sala teatrale: vento per fortuna smentito dai fatti.

Per realizzare questo progetto, solo in piccola parte finanziato dalla Regione e per il resto da enti privati, si sono unite forze diverse e nomi accreditati: primo fra tutti quello di Arturo Brachetti, che assieme a Massimo Betti Merlin del Teatro della Caduta, dirigerà le stagioni del nuovo teatro. «Si chiamerà



REPORTERS

Music Hall e non più Juvarra a sottolineare proprio che lo Juvarra è morto e che quello che vorremmo realizzare è una proposta di tipo diverso» ha spiegato Brachetti durante la conferenza stampa di ieri. Anche se il cartellone della stagione, che si inaugurerà in autunno non è ancora stato presentato, il re dei trasformisti ha illustrato le sue linee-guida: «In uno spazio

molto innovativo e versatile, ospiteremo soprattutto spettacoli centrati sul concetto di intrattenimento, magari colti ma leggeri, frizzanti ma intelligenti, spaziando del nuovo circo alla magia al mimo al cabaret: un settore che, in Italia, è abbastanza trascurato» ha precisato il re del trasformismo.

Teatro a parte, il polo includerà uno spazio espositivo, che

**Nuova vita**  
Il polo includerà uno spazio espositivo, che ospiterà il museo Ettore Fico «outside» Il bistrò dal nome Etiko, invece, è già aperto

ospiterà il museo Ettore Fico outside, ovvero progetti targati Mef, a partire dall'esposizione dal titolo «Niki de Saint Phalle. Antologica di opere dipinte, grafiche e piccole sculture», curata da Andrea Busto e in programma dal 4 ottobre 2017 al 14 gennaio 2018. Il bistrò dal nome Etiko, invece, è già aperto e funzionante (a pranzo e cena, esclusa la domenica) offre proposte gastronomiche in sintonia con il nome, dalla carne non proveniente da allevamenti intensivi ai prodotti bio a quelli coltivati in terreni confiscati alle mafie. A far da collante, un filo rosso che unisce la didattica all'esperienza professionale, alle arti, a vantaggio della formazione giovanile: sia in teatro che al caffè, al ristorante, al museo e persino al parcheggio verranno infatti formati e impiegati giovani che seguono i corsi professionali del Collegio Artigianelli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 T2 ST XT

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2017

55

# MOVIDA E CAOS

**IL CASO** Polizia nella bufera per gli scontri in piazza Santa Giulia

## Gli agenti aggrediti, la carica tra i dehors: 10 feriti a Vanchiglia

*Rivolta di Askatasuna e dei clienti della movida  
Terrorre tra i tavolini, ora è caccia ai responsabili*

**Claudio Neve**

→ Sedersi a un tavolino per bere qualcosa in una sera d'estate e ritrovarsi all'improvviso in mezzo a una guerra.

È quello che è successo la scorsa sera agli amanti della movida in piazza Santa Giulia, diventata terreno di scontro tra la polizia da un lato e un folto gruppo di autonomi dall'altro, spalleggiati però anche da tanti giovani non direttamente collegabili ai centri sociali torinesi. Dieci minuti di scontri violenti, tra clienti terrorizzati e in fuga, al termine dei quali si sono contati una decina di feriti tra agenti (quattro) e manifestanti.

Tutto è cominciato quando in piazza si sono materializzati decine di agenti in tenuta antisommossa per dei servizi «predisposti - ha poi spiegato la questura - nell'ambito dei normali controlli straordinari del territorio che vengono pianificati settimanalmente in molte zone del centro cittadino e delle periferie, finalizzati a verificare o prevenire e reprimere fenomeni di illegalità». Quindi non controlli strettamente legati alla recente ordinanza anti-alcol del sindaco. Resta però il fatto che a Torino fino a quel momento un simile schieramento di forze dell'ordine - predisposto dopo le recenti tensioni tra agenti e clienti proprio nella

stessa piazza e ai Murazzi - si era visto solo per manifestazioni ad alto rischio e non certo per dei controlli nei locali della movida.

I giovani della piazza non hanno accolto bene gli agenti e la presenza di tanti soggetti riconducibili al vicino centro sociale Askatasuna non ha di certo aiutato a stemperare gli animi. Cori di scherno e insulti lanciati dagli antagonisti e subito ripresi da tanti altri clienti dei locali hanno accompagnato la polizia fino a quando gli agenti in tenuta antisommossa non hanno lasciato la zona, poco prima delle 22.30, lasciando sul posto solo alcuni agenti del commissariato. A quel punto la situazione è precipitata: i poliziotti sono stati accerchiati e aggrediti da una folla ormai fuori controllo e in loro soccorso sono tornati i colleghi che hanno fatto un rapido dietrofront e si sono lanciati in una violenta carica tra tavolini che volavano in aria, dehors semidistrutti, sedie rovesciate, bottiglie utilizzate come proiettili, famiglie e bambini in fuga. Il ferito più grave alla fine è stato uno degli agenti accerchiati dai manifestanti, che ha riportato una costola incrinata ma Askatasuna lamenta sei feriti anche tra manifestanti e dipendenti dei locali. Una attivista di Askatasuna, fermata sul posto, è già stata denunciata per resistenza e lesioni ma la Digos sta lavorando per identificare gli altri

aggressori: foto e filmati non mancano, quindi è facile prevedere che presto arriveranno parecchie altre denunce. E mentre il Siap, sindacato di polizia, parla di «imboscata di Askatasuna» e chiede «la chiusura del centro socia-

le», resta però una domanda a cui qualcuno dovrà rispondere: la situazione, a cominciare dalla predisposizione dei controlli per arrivare fino alla cariche, è stata gestita nel migliore dei modi?



**Il retroscena.** Dal disastro di piazza San Carlo alla stretta sulle birre: in crisi il feeling con la città

# Legalità e centri sociali la sindaca prigioniera delle alleanze ambigue

PAOLO GRISERI

TORINO L'algorithmo che dodici mesi fa l'aveva fatta vincere, ha cominciato a lavorare contro la sindaca di Torino. Le alleanze trasversali su cui si è retto il suo successo politico, le si stanno ritorcendo contro. La svolta legge e ordine del movimento di Grillo l'ha messa ancor più in difficoltà. In poco meno di due mesi Santa Chiara è passata dall'ovazione pubblica allo scherno sui social. È diventata l'erede di Andrew Volstead, il senatore del Minnesota che promosse la legge contro la vendita di alcoolici. Bersaglio di quei centri sociali torinesi che avevano fatto campagna elettorale per lei contro Piero Fassino. "Appendino, no party", "apericelere", "aperitivo con manganellata, 7 euro". I social torinesi pullulano di ironie sanguinose.

Ma c'è poco da scherzare. La rivolta della movida, martedì sera a pochi passi dalla sede di uno dei centri sociali più noti della città, è solo l'ultimo episodio che segna la scollatura tra la sindaca e una parte importante della sua base elettorale. Appendino in versione legge e ordine, quella che i 5Stelle hanno sposato a livello nazionale dopo la batosta del primo turno delle elezioni amministrative, non piace a quella parte della sinistra radicale torinese che l'aveva sostenuta. Ma non le evita gli attacchi della destra: «Non si possono più accettare le ambiguità e gli ammiccamenti di questa giunta con chi attacca la polizia nelle strade», dicono gli esponenti locali di Forza Italia. Fratelli d'Italia e Lega sono anche più duri e appoggiano le rivolte degli abitanti della periferia contro i campi rom. Sui social è partita due giorni fa una specie di caccia al nomade dopo l'incidente stradale in cui una rom ha investito e ucciso un residente. Situazione che rischia di andare fuori controllo. Anche perché l'investitrice è fuggita dal carcere dove era detenuta e ora c'è da sperare per lei che la ritrovi la polizia.

Nel centro e nei quartieri della movida invece scoppia la rivolta della birra. Tutto nasce dalla sciagurata notte di piazza San Carlo, con il bilancio di un morto e 1.526 feriti: la folla incontrollata che fugge da un attentato inesistente e si calpesta. Una donna muore schiacciata, molti altri si feriscono con i cocci delle bottiglie di birra. Per sanare quella ferita, mentre ancora Comune, Questura e Prefettura si rimpallano le responsabilità, nasce l'ordinanza contro la vendita di bottiglie nei quartieri della movida dopo le otto di sera. Appendino parla di «un nuovo inizio» ma non può certo prevedere che questo finirà per peggiorare la situazione. Perché nel frattempo i movimenti della sinistra che l'avevano appoggiata, riuniti nel gruppo "Assemblea 21" le contestano «il mancato rispetto di punti importanti del programma elettorale»

» a partire dal no alla costruzione di nuovi centri commerciali. E anche centri sociali come Askatasuna, che avevano appoggiato i 5Stelle in cambio dell'alleanza in val di Susa contro la Tav, annunciano che la luna di miele è finita. Sui muri della città si vedono manifesti in cui la sindaca compare di fianco a Sergio Marchionne individuato come simbolo di quel

"sistema Torino" che in campagna elettorale lei aveva promesso di abbattere.

L'ordinanza contro la vendita delle bottiglie finisce per fare da detonatore a queste tensioni. Dieci giorni fa, in piazza Santa Giulia, teatro delle cariche di martedì sera, due pattuglie della polizia che controllavano i locali erano state circondate dagli av-

ventori. Altri episodi di ostilità si sono ripetuti nei giorni scorsi. L'altro ieri la Questura ha deciso di tornare nella piazza in forze. Ma caschi azzurri e scudi di plastica per controllare la vendita di alcoolici hanno finito per far salire la tensione.

«Non possiamo permettere che Chiara rimanga presa in mezzo nello scontro tra la Questura e i centri sociali», dicevano ieri sera i grillini torinesi. Ma il rischio è forte. Perché una sindaca non può che condannare, come ha fatto più volte «ogni aggressione alle forze dell'ordine che fanno rispettare le leggi». Ma il suo gruppo consiliare, negli stessi minuti, porta il questore Angelo Sanna (arrivato a Torino da soli cinquanta giorni) sul banco degli imputati e chiede «una profonda riflessione sulla gestione dell'ordine pubblico nella città di Torino». Riflessione che forse, alla luce di quanto è accaduto nelle ultime settimane, andrebbe comunque fatta. Ma che certo diventa difficile oggi: è praticamente impossibile che un gruppo consiliare grillino (di cui fanno parte alcuni esponenti dei centri sociali), possa chiedere e soprattutto ottenere la testa di un questore. Anche perché da Roma si teme che la fine della tregua tra i centri sociali e la giunta grillina possa far nascere un incidente in grado di far salire ancor di più la tensione. A fine settembre infatti si terrà a Torino il G7 dell'industria e del lavoro, palestra ideale, in un clima difficile, per nuovi scontri di piazza. Tra la rivolta delle periferie strumentalizzata dalle destre e il nuovo conflitto tra centri sociali e Questura, l'estate appena cominciata potrà essere molto difficile per Chiara Appendino. I nodi e le ambiguità del Movimento di Grillo la stanno schiacciando. E la stessa alleanza

Si è rovinato anche il rapporto con Chiamparino. E ora timori per il G7 dell'industria

istituzionale con il presidente della Regione del Pd sembra entrata in stand by.

Da giorni Sergio Chiamparino preferisce non intervenire. Anche perché dopo la notte di piazza San Carlo nella giunta Appendino un assessore tecnico è stato sostituito con il capogruppo del M5S. Una mossa che è stata letta come un commissariamento da parte del Movimento nei confronti della prima cittadina, considerata evidentemente troppo autonoma. La freddezza di Chiamparino nasce anche dall'impossibilità per il governatore del Pd di collaborare con una sindaca commissariata da Grillo dopo la notte di piazza San Carlo. Anche per questo Chiara Appendino, fino a ieri considerata la grillina dal volto umano, si trova oggi più isolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PG

REPUBBLICA

**DIRETTORE ARTISTICO ARTURO BRACHETTI**

## Rinascimenti culturali, un nuovo polo

■ Si chiama 'Rinascimenti Culturali' il nuovo polo culturale che nasce all'interno del Collegio Artigianelli, casa madre della congregazione dei Giuseppini del Murialdo. Il nuovo spazio per le arti performative è affidato alla direzione artistica di Arturo Brachetti e del Teatro della Caduta. Il progetto, spiega Don Danilo Magni, direttore dell'Opera torinese del Murialdo, "mette al centro la dimensione artistica e culturale con una chiave educativa e imprenditoriale". Di "start up culturale aperta ai giovani" parla Brachetti che guiderà il nuovo teatro Music-Hall. Al Café Artigianelli sorgerà invece Mef Outside, "un satellite del nostro museo - spiega Andrea Busto, direttore del Museo Ettore Fico - che rientra nella nostra progettualità sulla città con un'osmosi fra periferia urbana e centro storico".

la  
Cultura  
da  
Polo  
P1

**IL PROGETTO** Rinascimenti culturali inaugurerà a settembre il nuovo "hub" all'interno del collegio

## Il Polo Artigianelli si prepara all'apertura

→ Cultura del cibo, arti performative, teatrali e visive in un solo luogo. A settembre aprirà ufficialmente il nuovo Polo Artigianelli, in corso Palestro 14, ma nel frattempo ha già preso vita l'anima che lo colmerà, una rete territoriale di soggetti differenti che insieme vogliono promuovere l'arte, la cultura, l'educazione e l'imprenditoria sociale. È Rinascimenti culturali, un innovativo progetto che vede la contaminazione tra Etiko, Art9-Arte Brachetti, il Teatro della Caduta e la Fondazione Museo Ettore Fico, promotori e parte attiva di tutte le iniziative che prenderanno via all'interno del Collegio Artigianelli, che dal 2012 grazie alla comunità dei Giuseppi-

ni del Murialdo è stato rivisto nei suoi spazi. Grazie anche al sostegno della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Crt, molti degli spazi interni sono stati oggetto di lavori di ristrutturazione e restauro, grazie ai quali è stato riportato a nuova vita lo storico Teatro Artigianelli: è qui che prenderà vita il Music-Hall, con la direzione artistica di Arturo Brachetti e del Teatro della Caduta: «Un luogo policulturale - ha dichiarato Brachetti -, un hub dove prenderanno vita spettacoli di arte varia, teatrale e musicale». Accanto vi sarà il Café Artigianelli, luogo di incontro e di letteratura sin dagli inizi del '900, che ora rinascerà grazie alla Fondazione Museo Ettore

Fico con il nome di Mef Outside, mentre già dalla fine del 2016 Etiko, diversamente bistrot propone la sua cucina di concezione moderna, legata alla correttezza solidale e alla materia prima, ed è luogo per una prima esperienza lavorativa dei giovani del Murialdo. «Questo è il posto perfetto per portare un tocco di leggerezza nel linguaggio artistico», ha detto l'assessore alla cultura in Regione Antonella Parigi durante la conferenza di presentazione, mentre la collega in Sala Rossa Francesca Leon ha aggiunto: «Qui si sperimenta un modo diverso di mettere in relazione un luogo con la città e le persone a cui si rivolge».

Giulia Ricci

### IL "ROAD SHOW"

## "Telt at Work" spiega la Torino-Lione in Francia Oltre 400 partecipanti interessati ai progetti Tav

Oltre 400 persone hanno partecipato ieri a Lione alla seconda tappa di "Telt at Work", il ciclo europeo di incontri informativi sugli appalti dei lavori della sezione transfrontaliera della linea ferroviaria Torino-Lione. Tra le aziende presenti alcuni grandi gruppi internazionali provenienti da Stati Uniti, Cina, Inghilterra, Germania, Italia, Svizzera e Spagna, nonché 10 delle 11 più grosse società francesi di costruzioni oltre a molte piccole e medie imprese del territorio. A distanza di un mese dall'appuntamento svoltosi presso l'Unione Industriale di Torino, anche a Lione sono stati spiegati i dettagli degli 81 bandi di gara che saranno articolati su

12 cantieri operativi in Italia e in Francia. In particolare gli appalti lanciati tra il 2017 e il 2019 hanno un valore di 5,5 miliardi di euro, come previsto dalla pianificazione del "Grant Agreement" sottoscritto con l'Unione Europea. Nel dettaglio 45 gare riguardano le lavorazioni civili articolate su quattro fasce (fino a 5 milioni di euro, tra i 5 e i 50 milioni di euro, tra i 50 e i 500 milioni e tra i 500 milioni e il miliardo e 300 milioni euro) e 36 servizi di ingegneria. Secondo le rilevazioni statistiche, si stima che i lavori coinvolgeranno, tra appalti e subappalti, circa 20mila imprese.

[L.d.p.]

Artigianelli  
P15

# I Cinquestelle attaccano la questura Destra e sinistra danno la colpa alla sindaca “Una città allo sbando”

Ormai è un fuoco ad alzo zero. Le reazioni politiche agli scontri di piazza Santa Giulia hanno, con poche eccezioni, un solo bersaglio: la sindaca Appendino. A lei la Lega Nord, con Fabrizio Ricca, chiede le dimissioni: «Torino ormai è una città allo sbando in mano a chiunque decida di alzare la voce». A lei, sia Osvaldo Napoli di Forza Italia, sia Silvio Magliano dei Moderati addossano la responsabilità di una ordinanza che ha l'effetto boomerang di danneggiare i commercianti in regola. «Una scelta emotiva dettata dai fatti di piazza San Carlo, ma tardiva e inefficace», la definisce Napoli.

Il Pd si spinge oltre. Il segretario provinciale Fabrizio Morri definisce la sindaca «incapace nel gestire con buon senso e responsabilità una situazione che potrebbe aggravarsi». Ma soprattutto chiama in causa, nemmeno troppo velatamente, la Procura: «Abbiamo sempre avuto fiducia nella magistratura, ma sorprende vedere che a Roma la sindaca è indagata per abuso d'ufficio mentre a Torino, dove si è rischiata una strage in piazza San Carlo, non vi sono ancora indagati».

Parole che al procuratore capo Armando Spataro, che coordinerà l'indagine su piazza Santa Giulia, non piaceranno. Del resto il clima è infuocato anche perché è in atto un vasto attacco alle istituzioni. Ieri i senatori del Movimento 5 Stelle Airola e Scibona, i consiglieri regionali Frediani e Bono e tutti i 24 consiglieri comunali hanno attaccato frontalmente il questore accusandolo di avere deciso «autonomamente» di piazzare un presidio di agenti in tenuta anti-

sommossa in Vanchiglia. Invocono una profonda revisione delle modalità di gestione dell'ordine pubblico in città, ma difendono l'ordinanza per regolare la movida: provvedimento giusto, semmai va rivisto il modo in cui se ne controlla l'applicazione.

La stessa cosa che, sebbene con toni decisamente diversi, auspicano Appendino e il neo assessore alla Sicurezza Roberto Finardi. Lo fa anche chi era in piazza l'altra sera a fare da mediatore per evitare che la situazione degenerasse, come il consigliere regionale di Sinistra Italiana Marco Grimaldi, che però non assolve il Comune: «Troviamo più grave che le scelte sbagliate di sicurezza e gestione amministrativa si siano scaricate su gente inerme e cittadini che vorrebbero vivere in pace e sicurezza i propri spazi e il proprio tempo libero».

Da destra torna in auge il tema dello sgombero dei centri sociali, chiesto a gran voce sia dalla Lega sia da Fratelli d'Italia. [A. ROS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sorprende vedere che a Torino, dove si è rischiata una strage in piazza San Carlo, non ci sono ancora indagati

**Fabrizio Morri**  
segretario provinciale  
del Pd



LA STAMPA  
P46